

MUSICA

Quanto scriveva Giacomo Puccini Nuovo epistolario edito da Olschki

FIUME D'INCHIOSTRO
Da ottobre scorso sono comparse altre cento missive

BEN 863 lettere scritte da Giacomo Puccini dal 1897 al 1901 e ne spuntano altre. Da ottobre scorso quando sono state catalogate per metterle insieme, ad ora, sono emerse altre cento provenienti da privati, dal mercato antiquario. Un lavoro accurato quello di Gabriella Biagi Ravenni e di Dieter Schickling autori di "Giacomo Puccini. Epistolario II, 1897-1901" edito dalla casa editrice **Olschki** (704 pagine, 80 euro). Secondo volume di un'opera che si annuncia monumentale.

Previsti in tutto ben sette volumi. L'epistolario è stato presentato a palazzo ducale da Rolando Ferri del dipartimento di filologia, letteratura e linguistica dell'università di Pisa e Virgilio Bernardoni, dell'edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini. Interventi di Lorenzo Bianconi dell'università di Bologna, Fabrizio Franceschini dell'università di Pisa. Saluti del sindaco di Lucca e presidente della fondazione Puccini Alessandro Tambellini e di Raffaele Domenici della Fondazione Casa di Risparmio di Lucca. Era presente Marcello Bertocchini, presidente della Fondazione, che ha contribuito alla pubblicazione dell'opera. E' intervenuto pure Giovanni Godi presidente della fondazione Simonetta Puccini per Gia-

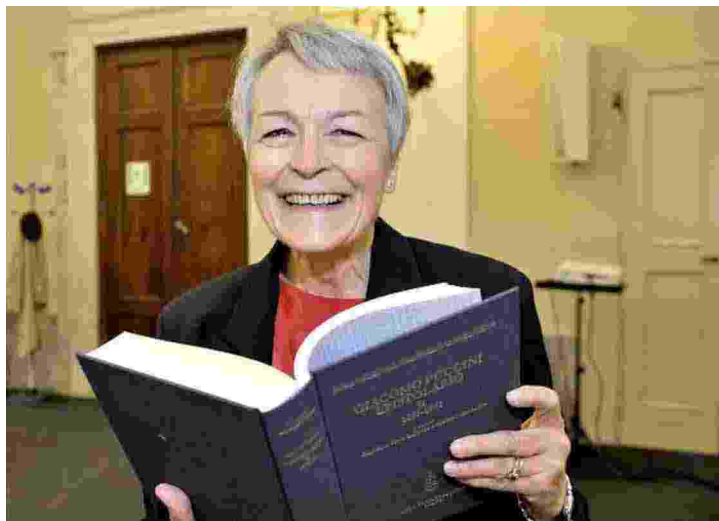
como Puccini che ha sottolineato la collaborazione col centro studi pucciniano presieduto da Gabriella Biagi Ravenni e ha annunciato la prossima apertura dell'archivio della villa di Torre del Lago che contiene tante altre lettere inedite del Maestro.

C'era anche il direttore del festival Puccini Franco Moretti con la moglie Alessandra Delle Fave.

IL PRIMO volume edito nel 2015 contiene le lettere del Maestro che muove i primi passi artistici. Qui invece il Maestro è già un autore quarantenne affermato. Le lettere denotano relazioni con parenti e diversi amici lucchesi come Alfredo Caselli proprietario del famoso caffè di via Fillungo ora Di Simo chiuso da lungo tempo. Un'amicizia molto intensa poi improvvisamente interrotta. Relazioni con Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio. Poi alcune lettere mostrano le sue passioni: automobili, mal del mattone, vita amorosa, caccia. Lo stile si adegua alle varie situazioni: dallo scherzoso e ironico all'elegante e colto fino allo sboccato e scurrile.

Su questo ultimo aspetto ha insistito molto e a lungo il professor Franceschini. Tante lettere aiutano a comprendere sempre di più un artista colto, attento al mondo che lo circondava, un artista poliedrico e multiforme come ha rilevato infine la Biagi Ravenni.

Oriano De Ranieri



LIBRO
Gabriella Biagi Ravenni con il volume sui carteggi di Giacomo Puccini appena edito da Olschki foto Alcide

